Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 91 n. 14

5 aprile 2015

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

«La Santa Pasqua è un appello ad intercettare la visione alta della vita cristiana, ad entrare nel significato profondo di essa che etimologicamente significa "salto", "passaggio", ma cristianamente significa ricerca, vigilanza, soprattutto volontà di cambiamento. Un vero cambiamento avviene prima che nelle strutture, nel cuore, nella coscienza, nei pensieri, nei sentimenti» (Mons. Martella)

Ricominciare da Dio

Gesù Risorto, Parrocchia San Domenico, Giovinazzo. Foto: D. Mottola

MAGISTERO · 2
Messaggio del Vescovo per la Santa Pasqua. Parole d'alba
L. Martella - G. Palumbo

EVENTI · 3
Il convegno diocesano su diversamente abili e lavoro
Èquipe Progetto Policoro

VOLONTARIATO · 4
L'associazione *Accoglienza senza confini* a Terlizzi
S. de Leo

EVENTI · 4
Colori e forme delle processioni nella mostra di Addamiano e Poli
C. Binetti

CULTURA · 5
Pinacoteca d'Arte Contemporanea "D. Cantatore" a Ruvo
C. Cipriani

ESPERIENZE · 6
L'itinerario quaresimale alla parrocchia Santa Famiglia di Molfetta
F. Giammario

IN EVIDENZA • LEV GIOVANI

In distribuzione con questo numero

il messaggio

Auguri, perchè sia "Buona e Santa Pasqua"

di Mons. Luigi Martella

Pasqua è festa della vittoria sul nemico più acerrimo dell'umanità, quello più irriducibile: la morte. La potenza della risurrezione ha mandato in frantumi la pietra sepolcrale facendo esplodere la vita nuova e inondando di luce ogni tempo e ogni spazio. Pasqua è l'evento che vuole invitarci a ricominciare da Dio. L'augurio, pertanto, è che la "buona Pasqua" diventi anche "santa Pasqua". Finché la buona Pasqua non diventa santa, siamo ancora limitati nell'ambito delle nostre tradizioni e consuetudini. Non si tratta soltanto di una questione lessicale. La santa Pasqua è un appello ad intercettare la visione alta della vita cristiana, ad entrare nel significato profondo di essa che etimologicamente significa "salto", "passaggio", ma cristianamente significa ricerca, vigilanza, soprattutto volontà di cambiamento, rinnovamento. Un vero cambiamento avviene prima che nelle strutture, nel cuore, nella coscienza, nei pensieri, nei sentimenti. Solo attraverso il rinnovamento del cuore possono verificarsi gli altri cambiamenti. Papa Francesco lo va ripetendo in ogni occasione con il suo stile e con il suo linguaggio semplice ed efficace. Proprio per questo ha deciso di impegnare la Chiesa a celebrare l'Anno Santo della Misericordia.

Egli chiede ai fedeli di sperimentare la misericordia di Dio per poter risplendere della luce del Risorto e per poter illuminare gli altri di questa luce, che è verità liberante e salvatrice. Lo stesso Pontefice ha scritto, inoltre, l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* per parlarci della gioia e della bellezza del Vangelo. Ad essa si ispira anche il tema del prossimo Convegno della Chiesa italiana a Firenze: «In Cristo, il nuovo umanesimo». Siamo chiamati a disegnare il volto di una nuova umanità che non può essere che il volto dell'amore, delle solidarietà, della vicinanza; un umanesimo dunque che abbatte le frontiere del pregiudizio, estingue le contese e soprattutto ci apre alla prospettiva dell'incontro tra i popoli.

In questo periodo di difficoltà sono molti quelli che diventano profeti di sventura. Certo, noi dobbiamo avere chiara la consapevolezza della gravità dei fatti della storia, senza sminuirne la portata, e sicuramente dobbiamo ammettere che attraversiamo un momento difficile e impegnativo, ma non possiamo misconoscere neppure il bene che cresce intorno a noi. Non possiamo non riconoscere l'entusiasmo e l'accresciuto sapere delle nuove generazioni, la ricerca sincera di autenticità e lealtà che ci viene da parte dei ragazzi o dei giovani, la corresponsabilità che invocano nei rapporti interpersonali e sociali, e soprattutto quella grande sfida di edificare un futuro possibile e credibile. Buona e Santa Pasqua! Con tanta cordialità

+ don Gino, *vescovo*

parole d'alba

gianni antonio palumbo

E il lievito di malizia
cederà all'innocenza,
ché nel sepolcro si fa luce
e tutto intorno aggiorna.

La pietra è rimossa,
piroettano rondini
e un'armonia nuova
echeggia tra arcate
di boschi in fiore.

Sussurrate l'Amore
alle sirene del disinganno.
Salmodiate la Verità
e l'inverno del cuore
sarà solo un ricordo
da sfogliare con mestizia.

E tu, Maddalena, deponi il sudario
di giorni senza note azzurre.
Le tue gonne sappiano di primavera,
mentre, Menade di speranza,
danzerai la vita che trionfa
con l'Uomo che guardava al cielo.

Le sue parole d'alba
risuonino nelle città ferite.
E sarà grazia.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Antonio Ciaula
Direttore editoriale
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna Maria de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Giulia Squeo
Fotografia Vincenzo Cappelluti e Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2015)
€ 25,00 per il settimanale
€ 40,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
martedì e giovedì: 9,30-12,30
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
Altre informazioni su:

PASTORALE SOCIALE Molto partecipata la conferenza "Il lavoro è per me!"

Diversamente abili e lavoro si può, basta volerlo!

di **Èquipe Progetto Policoro**

L'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale di persone con disabilità sono obiettivi fondamentali cui le istituzioni hanno cercato di dare attuazione nel corso degli ultimi anni. Il Progetto Policoro non poteva restare indifferente a tale problematica, organizzando, in stretta collaborazione con l'ufficio diocesano per la pastorale della salute e l'ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro, il convegno "Il lavoro è per me! L'inserimento lavorativo per i giovani con disabilità", tenutosi sabato 7 marzo presso la sala Finocchiaro, in Molfetta.

non riconoscere piena dignità a ogni individuo. Parole che spesso sono risuonate durante il convegno grazie anche alla testimonianza del dott. Luigi Iurlo, Presidente UICI sezione di Bari, che ha sottolineato quali sono le difficoltà dei giovani e anche delle associazioni e cooperative di settore nel rapportarsi con istituzioni e imprese. Ma un lavoro, inteso come dignità e realizzazione personale, è possibile.

"Il lavoro è per me ma non per tutti e a tutti i costi" perché si rischierebbe di danneggiare la persona senza trarne benefici, queste le parole della dott.ssa Grazia Liddi, referente per il lavoro AIPD, sezione di Bari. Il lavoro è sì un obiettivo, ma soprattutto un importante percorso che le famiglie, supportate dagli esperti del settore, devono perseguire sin dalla prima infanzia. Un lungo percorso che parte dal rafforzare le autonomie, dal non sostituirsi al bambino-adolescente in difficoltà, da seguire con empatia, autorevolezza e anche molta pazienza. Il lavoro non diventi senso di inadeguatezza e frustrazione, ma la realizzazione di un progetto di vita che abbracci forme di attività più prossime ai propri bisogni.

Emozionante in tal senso è stata la testimonianza di Beatrice Viviana Valente, autrice del libro *Gocce di vita..la mia*, vivo esempio di come si possa conciliare disabilità e lavoro, integrazione e convivenza, senza ricorrere ad impieghi di basso profilo. Un lungo percorso di crescita che l'ha portata a raccontare la sua storia con la pubblicazione di un libro da cui sono state lette vere e proprie pagine di vita.

Il fervore con cui il dott. Giuseppe Tulipani ha illustrato le attività dell'Associazione *Angeli della vita* di Giovinazzo, ci fa comprendere quanta passione, cura, dedizione ed energie vengono riposte dalle associazioni di promozione sociale che operano in questo ambito, con l'obiettivo di stimolare la ricerca, fornire spazi di ascolto, sostegno e orientamento ai soggetti diversabili, attivare corsi di formazione-istruzione-avviamento al lavoro.

L'iniziativa ha coinvolto alcune realtà del mondo della disabilità da anni impegnate in progetti di inserimento socio-lavorativo per soggetti diversamente abili.

Il convegno, moderato da Onofrio Losito, direttore dell'ufficio per i problemi sociali e il lavoro, si è aperto con il saluto di Mons. Luigi Martella, che ha da subito richiamato l'importanza e la dignità della persona da mettere al centro in ogni processo economico.

Con l'intervento di Romeo Tuosto, responsabile Ufficio politiche per le disabilità CGIL, si è potuto illustrare il percorso normativo nazionale di riferimento, confrontato con le reali opportunità di inserimento lavorativo di persone con disabilità, in particolare di giovani inoccupati o disoccupati. Dai dati nazionali e regionali si evince che l'applicazione delle leggi quadro non è del tutto rispettata, soprattutto se focalizziamo l'attenzione su disabilità psichiche e cognitive; una società che mira all'inclusione sociale e alla piena integrazione di tutte le diversità, intese come valore aggiunto e non come fonte di discriminazione, non può

> Una società che mira all'inclusione sociale e alla piena integrazione di tutte le diversità, intese come valore aggiunto e non come fonte di discriminazione, non può non riconoscere piena dignità a ogni individuo

Ci fa comprendere quanta passione, cura, dedizione ed energie vengono riposte dalle associazioni di promozione sociale che operano in questo ambito, con l'obiettivo di stimolare la ricerca, fornire spazi di ascolto, sostegno e orientamento ai soggetti diversabili, attivare corsi di formazione-istruzione-avviamento al lavoro.

Con il saluto convinto e partecipato dell'assessore alle politiche sociali del comune di Molfetta Bepi Maralfa si è concluso un convegno arricchito anche da numerose ragazze/i di alcune classi dell'Istituto magistrale "Vito Fornari" di Molfetta.

«Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno» (M. Teresa di Calcutta).

Ci auguriamo che questa goccia inizi a far rumore e si trasformi in gesti concreti, irrompa nelle singole realtà creando una forte rete tra le diverse associazioni, cooperative, sindacati e quanti si occupano di promozione e coordinamento di interventi in favore delle persone diversabili.

MINORI La famiglia a servizio dei più piccoli. L'associazione accoglienzaterlizzi.it

Da Chernobyl a Terlizzi

di **Simona de Leo**

Il 6 dicembre 2006 nasce a Terlizzi l'associazione "Accoglienza senza confini" sotto la presidenza di Paolo Leovino. Presente sul territorio da ben otto anni si occupa di accogliere i minori provenienti dalla Bielorussia nell'ambito di un progetto

di risanamento terapeutico post Chernobyl. L'associazione di volontariato, riconosciuta come Onlus, non opera solo in campo internazionale, ma si mostra sensibile anche verso le problematiche infantili del territorio locale, attraverso collaborazioni concrete con la casa famiglia Zorba e la comunità "don Tonino Bello", offrendo ai genitori accolti in comunità percorsi di formazione e integrazione parentale. A seguito dello scoppio del reattore numero 4 della centrale nucleare di Chernobyl, nel lontano 26 aprile 1986, la popolazione della Bielorussia ha subito catastrofi ambientali gravissime che hanno inciso anche sulla salute delle persone e in modo particolare dei bambini. Ogni anno 14.000 bambini bielorussi vengono accolti in Italia e allontanati per lunghi periodi, all'incirca 120 giorni nel periodo estivo e 30 nel periodo natalizio, dalle fonti di contaminazione; ci vorranno almeno altri cento anni prima che l'equilibrio naturale si ristabilisca. L'associazione è arrivata ad occuparsi di 50 bambini che con grande amore e pazienza vengono inseriti nelle famiglie "accoglienti" dopo un periodo di informazione e formazione.

Il primo requisito che la famiglia accogliente deve avere è senz'altro la stabilità emotiva. Leovino (in foto con Pupo, testimonial del progetto, *ndr*) ci spiega che l'inserimento dei bambini bielorussi, all'inizio non è semplice. La famiglia deve essere preparata alle possibile situazioni di difficoltà e mostrare carattere e unione per superarle con serenità. Per questa ragione l'associazione si avvale della collaborazione di una èquipe di specialisti tra psicologi, assistenti sociali, medici e mediatori culturali. Le famiglie accoglienti devono sapere sin da subito che il minore ha bisogno di tempo per ambientarsi, devono dargli fiducia, senza però essere buonisti ed eccessivamente permissivi. Scopo dell'inserimento è anche educare il bambino accolto a vivere in armonia con se stesso, con gli altri e con l'ambiente.

Il 90 % dei bambini bielorussi vive situazioni di vita instabili passando dagli istituti, alle case famiglia e alle famiglie accoglienti. Gli istituti bielorussi sono molto simili alle caserme, offrono quanto possibile, dall'educazione allo sport, ma non permettono contatti con l'esterno. Ciò chiude i bambini in realtà poco concrete, senza confronto e senza regole dal momento che un solo educatore deve prendersi cura di ben cinque o sei bambini contemporaneamente. Gli istituti sono affollati di bambini abbandonati o tolti a genitori troppo giovani per essere in grado di crescere un figlio. Accade infatti che la mancanza di educazione e formazione spinge i giovanissimi a relazioni immature e occasionali che come conseguenza hanno un alto tasso di natalità e di abbandono. Questo spiega perché il primo inserimento nelle famiglie accoglienti non è semplice; l'accettazione delle regole non è immediata e si può correre il rischio che il bambino desideri ritornare alla sua realtà più "libera". Il sostegno in questi casi è fondamentale e le famiglie veterane creano relazioni di supporto per le famiglie che incominciano il cammino. Le famiglie non devono sentirsi incapaci; ogni piccolo conflitto deve essere riferito all'equipe e all'associazione per evitare che il carico della responsabilità sia tutto sulla famiglia. La continuità dell'inserimento nel nucleo di accoglienza garantisce una migliore integrazione.

Il progetto è a carico delle famiglie e dell'associazione che si avvale del finanziamento del 5xMille per il sostentamento delle spese. L'esperienza è positiva sia dal punto di vista psicologico che da quello fisico, infatti i bambini nei periodi di soggiorno perdono il 40-60% delle radiazioni a cui sono sottoposti nel loro paese e la corretta alimentazione favorisce la crescita corporea. Inoltre, una volta reinseriti nel loro paese, i bambini si fanno educatori con i loro coetanei insegnando uno stile di vita più moderato e sano.

Terlizzi sostiene l'associazione e ne riconosce il valore educativo e morale; molte sono le famiglie che accolgono i bambini bielorussi donando, anche se per poco, tempo, affetto e senso della famiglia.

MOSTRE D'ARTE La rassegna "Quaresima" di Addamiano e Poli

Colori e forme delle processioni

di **Corrado Binetti**

Il 21 marzo, presso la storica sede della Sala dei Templari di Molfetta, è stata inaugurata la mostra dal titolo "Quaresima", organizzata dall'Ass. *La Voce di Sant'Andrea* e presentata dal Prof. Gaetano Mongelli, dell'Università di Bari. Fino al 09 aprile, aperta ogni giorno, dalle ore 10,30 alle 12,30 e dalle 17,30 alle 21,00, la mostra espone 27 opere di Natale Addamiano e 13 opere di Franco Poli sul tema delle processioni, tanto caro ai molfettesi. In proposito, è da ricordare la rassegna artistica già tenuta da Addamiano nel 2011 presso il Museo Diocesano di Molfetta, con dono dell'artista al museo di dieci opere, nonché le cento litografie raffiguranti il ritratto di don Tonino Bello, realizzate negli anni '90 per sostenere le necessità della Comunità C.A.S.A. di Ruvo di Puglia.

La mostra *Quaresima* è ampliata dalla presenza di opere inedite dell'artista Franco Poli, provenienti dalla collezione del nipote Vitangelo Poli. Il Museo Diocesano di Molfetta e l'Arciconfraternita di Santo Stefano, dove il maestro era, per tradizione, un noto confratello, nel 2013, in occasione del decennale dalla sua morte, gli hanno dedicato un'ampia antologica, presentata dal Prof. Philippe Daverio. Questa rassegna è la più ampia e rilevante esposizione d'arte a tema per Molfetta, per lo spessore dei due artisti, da sempre vicini alle tematiche delle suggestive tradizioni della Settimana Santa e costituisce, inoltre, una peculiare manifestazione artistica e di fede, rara in tutto il panorama culturale dell'intero territorio nazionale. Nella mostra è emersa per Franco Poli la sua devozione poetica verso il tema delle processioni, con colorazioni tonali, mentre, per Addamiano, si possono ammirare le atmosfere e le luci della Settimana Santa, con un intenso cromatismo. Due diverse generazioni con il medesimo attaccamento alla pittura del tema quaresimale.

RUVO DI PUGLIA Inaugurato il 28 febbraio il sito espositivo atteso da oltre cinquant'anni

Pinacoteca d'Arte Contemporanea "Domenico Cantatore"

di **Carmelo Cipriani**

C'è ora un motivo in più per visitare Ruvo di Puglia. Già nota per il Museo Archeologico Nazionale Jatta, per la suggestiva Cattedrale romanica, per il suo centro storico tra i meglio conservati della regione, la città si è arricchita di un nuovo museo, ampliando la propria offerta turistica e, con essa, la già variegata proposta culturale. Inaugurata lo scorso 28 febbraio alla presenza di autorità civili e religiose, plaudita dal Ministro dei Beni e delle Attività Culturali Dario Franceschini, che non ha mancato l'occasione per far giungere i suoi saluti, la neonata Pinacoteca d'Arte Contemporanea è collocata al piano terra del cinquecentesco convento dei Domenicani, storico contenitore sito in Via Madonna delle Grazie, da tempo votato allo scopo.

Nata per ospitare il cospicuo patrimonio artistico cittadino, la Pinacoteca costituisce il lieto fine di una storia durata oltre mezzo secolo. L'atto ufficiale di nascita risale al 1965, anno in cui, al termine della giornata di festeggiamenti in suo onore, il noto pittore ruvese Domenico Cantatore, ha donato alla città natale il *Crocifisso* del 1953 "quale prima tela per l'istituenda pinacoteca". Conservata fino a un mese fa nell'ufficio del Sindaco, l'opera costituisce oggi il pezzo di maggior pregio del museo, dipinto di notevole qualità e degno rappresentante della maniera dell'artista. A questa donazione nei decenni successivi ne sono seguite altre, come la concessione in comodato d'uso dell'opera grafica di Cantatore, avvenuta nel 1987 al termine della mostra di grafica allestita dall'Amministrazione Comunale nei locali della Biblioteca Comunale, e quella del pittore di origini ruvesi Michele Chieco che nel 1989, al termine della personale ordinata dall'Amministrazione Comunale nel cinquecentesco Palazzo Caputi, lascia alla città oltre cinquanta opere tra grafiche e dipinti.

Se la donazione del dipinto di Cantatore costituisce il primo auspicio per la nascita della Pinacoteca, la formazione della collezione di arte contemporanea del Comune tuttavia ha avuto inizio qualche tempo prima, precisamente nel 1956, anno della prima edizione del "Premio Città di Ruvo di Puglia", concorso pittorico tra i più significativi in regione nel secondo Novecento, emulo di esperienze similari, prima su tutte l'indimenticato "Maggio" di Bari. A quell'edizione ne sono seguite altre tre, di ben più vasta portata sia in termini numerici che qualitativi, la prima nel 1959, la seconda nel 1962, la terza nel 1967 (quest'ultima egregiamente organizzata dalla neonata Associazione Turistica Pro Loco). Decine di opere di autori pugliesi e non, sono state acquisite al patrimonio cittadino e collocate negli uffici comunali in attesa di più idonea sistemazione. Dopo quattro decenni di oblio le opere sono state censite, studiate e restaurate e, alcune di esse oggi hanno finalmente conquistato una collocazione museale, figurando nel percorso dell'istituita Pinacoteca.

All'inspiegata chiusura del Premio, giunto nell'ultima edizione alla dimensione nazionale, sono seguiti anni d'incertezza, connotati da un'imprecisata condotta di promozione delle arti figurative e da un sostanziale silenzio sulla questione "pinacoteca" nelle sedi politiche. Ciò tuttavia non ha impedito l'ampliamento della raccolta comunale, incrementata da altre donazioni e da episodiche acquisizioni. È questo il caso delle opere di Francesco Di Terlizzi, candido tra i più interessanti d'Italia, i cui dipinti sono oggi custoditi al MART di Rovereto, acquisite dall'Amministrazione Comunale nel 1966, al termine della personale allestita nella Sala Consiliare.

L'allestimento della Pinacoteca tiene conto delle singole vicende costitutive, riflettendo ciascuna di esse in un'apposita sala. Il percorso si apre con la sala riservata alle opere di Michele Chieco, divise per soggetto, dai ritratti familiari agli immancabili scorci di centri storici pugliesi. Si prosegue con la sezione destinata a Domenico Cantatore, di cui il Museo oltre ai due oli (il menzionato *Crocifisso* e il *Gallo* acquistato dal Comune al termine della personale allestita alla Galleria Michaud di Firenze nel 1970) ospita l'opera grafica divisa per tematiche: *Nature morte*, *Gente del Sud*, *Donne nell'interno*, *Odalische*, *Paesaggi marchigiani*. Conclude il percorso la sala dedicata al "Premio Città di Ruvo di Puglia" dove accanto ai lavori di Luigi Guerricchio, Filippo Alto, Silvana Brandonisio, Giuseppe Ruscitti, Silvio Dodaro, Giuseppe e Raffaele Van Westerhout, Biagio Tomalio, Michele Manzi, Geppino Faraone ed altri, trovano degna collocazione anche i dipinti di due illustri pittori ruvesi: Mauro Grumo e Francesco Di Terlizzi.

Il passo fondamentale dell'apertura è stato compiuto. Altri sono da compiere nell'immediato futuro, primo su tutti quello che ha portato il FAI (Fondo Ambienti Italiano) ad ospitare in Pinacoteca le Giornate di Primavera (21-22 marzo 2015), manifestazione culturale di risonanza nazionale. Nuove sfide attendono il neonato museo che in una gestione illuminata, lungimirante e soprattutto condivisa giocherà ogni sua possibilità di successo, perché, com'è noto, il museo è sempre espressione del territorio che lo ospita, di cui riflette la storia, e della collettività che ne ha determinato la nascita, che in esso vede rappresentato ogni suo anelito di bellezza e ogni sua opportunità di crescita e finanche di riscatto.

MOLFETTA La narrazione dell'intenso itinerario quaresimale alla parrocchia Santa Famiglia

Con un cuore nuovo

di **Franca Giammario**

In chiusura del messaggio per la quaresima 2015, papa Francesco ha suggerito una semplice frase da ripetere quale litania nell'arco della giornata: "fac cor nostrum secundum cor tuum", in italiano: "Gesù, rendi il nostro cuore simile al tuo". È uno di quei pii esercizi di una volta, ma sempre attuali, che dovrebbe unirci di più al Signore per un rinnovamento di vita e perché il nostro cuore trabocchi d'amore come il Suo.

Che sia stata questa indicazione del Papa a suggerire al nostro parroco l'idea di porre nell'abside, intorno alla croce, un grande cuore con la scritta "amore smisurato"?

È così, perché il cuore di Gesù non è altro che manifestazione di un amore senza misura, in latino, "charitas sine modo".

In virtù di quell'input dettato da papa Francesco è stato programmato un percorso quaresimale caratterizzato da tappe incentrate sulla formazione e spiritualità e cultura.

Tutto ha avuto inizio il mercoledì delle ceneri in cui tutti i fedeli, ricevendo sul capo un pizzico di cenere, simbolo della caducità, sono stati invitati ad una revisione di vita e ad impegnarsi seriamente in un esame attento del proprio cuore, se fonte di amore, a guisa di quello del Signore.

Le persone di ogni arco d'età sono state coinvolte in questo itinerario tenendo anche conto del piano pastorale diocesano che nell'anno corrente è imperniato sul "tra-ducere", cioè sulla carità, esplicitata dalla chiara icona del Buon Samaritano. Cos'è infatti la carità se non l'amore e specificatamente un amore smisurato, amore senza limite, senza distinzioni di persona e razza, un amore a imitazione di quello di Cristo, nei confronti di tutta l'umanità?

È in nome di questo amore che la comunità della Santa Famiglia ha fatto proprio lo slogan "un cuore nuovo" e, di domenica in domenica, di settimana in settimana, ha voluto proporre occasioni di riflessione a cominciare dalle messe domenicali caratterizzate da simboli legati alla pagina del Vangelo (una manciata di sabbia simbolo del deserto; una veste bianca legata alla trasfigurazione; una catena spezzata ovvero la parola di Gesù che rompe ogni tipo di male; una croce di legno adornata di rami verdi e di fiori, lo strumento di morte che diventa strumento di salvezza e di «vita nuova»; una pagnotta di pane, pane spezzato perla vita del mondo), hanno portato i fedeli a meditare sulla parola proclamata e, di conseguenza, a modellare la propria vita alla luce della stessa.

A questo contribuisce in gran parte la formazione, dalla quale non si può prescindere e che si è articolata in appuntamenti di un certo spessore, a livello culturale e non: una video conferenza sull'indagine medico-legale sulla Sacra Sindone tenuta dal dott. Michele Zanna; concerti quaresimali di "Harmonia mundi" della parrocchia S. Bernardino e Schola Cantorum "Sancta Familia", della nostra comunità; il "Festival della canzone religiosa" alla sua prima edizione e, infine, frutto di grande lavoro strutturale e collaborativo, la rappresentazione della "Passione Vivente" giunta alla terza edizione con riscontri positivi (replicata a Terlizzi).

Nella formazione, la "Parola" è il perno della stessa e quindi sono stati programmati: un incontro con giovanissimi sulla Riconciliazione, con adulti e giovani sul ruolo del lettore e sulle Beatitudini, in particolare su quella riguardante la giustizia inserita in una serie di tre momenti documentati sulla dolorosa questione del l'immigrazione; incontri con mille interrogativi tenuti da un esperto in tema, nella persona del dott. Francesco Depalo, assistente sociale.

Formazione e spiritualità sono facce di una stessa medaglia e quindi si è dato spazio a momenti quali: lectio divina, settimana eucaristica, via crucis nell'ambito della stessa chiesa con partecipazione di tutti, a cominciare dai ragazzi. Per i cresimandi, accompagnati dai genitori, una Via Crucis in un itinerario prospiciente la parrocchia; per gli adulti un percorso lungo le strade del quartiere (nella Domenica delle Palme).

Immancabili inoltre gli appuntamenti di ritiro spirituale a contatto col Signore nel silenzio del proprio cuore (giovani e giovanissimi in Basilica meditando sulla frase "chi fa la verità viene verso la luce" *Gv* 3,21), i catechisti (la spiritualità del catechista), gli adulti e le famiglie con il Vescovo (famiglia segno dell'umanità di Cristo) presso la parrocchia san Giuseppe in Giovinazzo.

Ma si può parlare di amore, che è carità, senza un riscontro tangibile nella realtà quotidiana e, soprattutto, nei gesti del vedere-chinarsi-risanare, coloro che sperimentano sofferenza, precarietà di vita, il defilarsi a volte delle istituzioni? La comunita si è fatta carico dei bisogni dei vicini: il quartiere e dei lontani: i cristiani in Iraq, effettuando una raccolta di beni di prima necessità per i primi e offerte in denaro per i fratelli e sorelle di quella porzione di terra martoriata dalla follia della guerra e dove è in atto una feroce persecuzione.

Tanta preghiera ci viene chiesta, un surplus d'amore che però può nascere solo da un "cuore nuovo".

> In nome di questo amore che la comunità della Santa Famiglia ha fatto proprio lo slogan "un cuore nuovo" e, di domenica in domenica, di settimana in settimana, ha voluto proporre occasioni di riflessione a cominciare dalle messe domenicali caratterizzate da simboli legati alla pagina del Vangelo

CONCORSO PER LE PARROCCHIE E I PARROCCHIANI
CONCORSO
ifeel
CUD
2015
Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.
Partecipa al concorso ifeelCUD.
In palio fondi* per realizzare un progetto di solidarietà per la tua comunità.
Scopri come su www.ifeelcud.it.
*PRIMO PREMIO 15.000 €
Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.
8x mille
CHIESA CATTOLICA

SPIRITUALITÀ

DOMENICA DI PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 10, 34a.37-43
Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti

Seconda Lettura: Col 3, 1-4
Cercate le cose di lassù, dove è Cristo

Vangelo: Gv 20,1-9
Egli doveva risuscitare dai morti

«Gioisca la terra inondata da così grande splendore; la luce del Re eterno ha vinto le tenebre del mondo». Con queste parole la liturgia ci fa cantare tutta la gioia per il dono che Dio ha voluto dare al mondo e alla creazione con la Resurrezione del Suo Figlio. Quest'atto è prefigurazione di ciò che avverrà quando Egli si manifesterà in tutta la Sua gloria, verso cui deve protendere la nostra vita di cristiani, così come scrive san Paolo ai Colossesi, nella seconda lettura proposta questa domenica. Ciò non significa che il cristiano deve disdegnare la realtà di questo mondo, ma deve essere convinto che la pienezza di vita non può essere raggiunta qui. Infatti, nel Vangelo, fin dal primo versetto dell'episodio narrato da Giovanni, si respirano i segni della vittoria della morte: nel giorno dopo il sabato, quando Maria di Magdala giunge al sepolcro, l'evangelista annota che era ancora buio. Il peccato e la morte tardano ad allontanarsi, ma la pietra ribaltata indica che tutto è compiuto, la morte è stata vinta e la vita ha avuto la meglio. Tuttavia Maria ancora non lo sa, pensa che il cadavere sia stato trafugato. La sua è una reazione spontanea, chiunque si trovi dinanzi ad una tomba vuota non può pensare che questo: dinanzi alla morte l'uomo può rassegnarsi e piangere o aprire il cuore alla luce dell'alto o alla speranza. La Maddalena esce quindi di scena ed è come se passasse il testimone, nella corsa alla fede, ai due discepoli. Questi sono Pietro e l'altro discepolo, l'amato, che secondo la tradizione, è lo stesso Giovanni. Egli corre più veloce, rispetto al suo confratello più anziano, e giunge al sepolcro prima, ma, prima di entrare, lo aspetta: Pietro si ferma, attonito e stupefatto, constata ma non comprende; egli si ferma alla morte. L'altro discepolo invece vede e incomincia a credere: egli non ha bisogno di miracoli, di apparizioni, ma si lascia guidare dalla parola di Dio contenuta nella Scrittura. Anche per noi la Pasqua è momento fondamentale della vita, consci che solo l'aver visto con i nostri occhi quanto il Signore Risorto ha operato in noi, ci può far diventare credenti credibili.

di **Ignazio Gadaleta**

Agenda settimanale del Vescovo

11 S 19,00 Molfetta - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la parrocchia San Domenico

Chiese di Puglia verso Firenze

La forza della debolezza

Mentre si avvicina l'appuntamento del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, le nostre Chiese di Puglia si dispongono a vivere l'ultimo incontro regionale di preparazione, che avrà luogo sabato 18 aprile p.v., presso il salone del Centro di Spiritualità "Servi della Sofferenza" in San Giovanni Rotondo, sul tema: *La forza della debolezza. Educare nel tempo della fragilità e della liquidità*. L'incontro si svolgerà secondo il seguente programma:

- ore 10,00: preghiera e saluto di S.E. Mons. Michele Castoro, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo;
- ore 10,30: relazione del Prof. P. Giovanni Cucci S.I., Docente di filosofia e psicologia alla Pontificia Università Gregoriana in Roma, membro del Collegio degli scrittori de *La Civiltà Cattolica*;
- ore 11,30: testimonianza della Dott.ssa Lucia Miglionico, Medico presso il reparto di Oncologia Pediatrica dell'Ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" in San Giovanni Rotondo;
- ore 12,15: interventi;
- ore 13,00: conclusione. Seguirà un aperitivo di saluto.

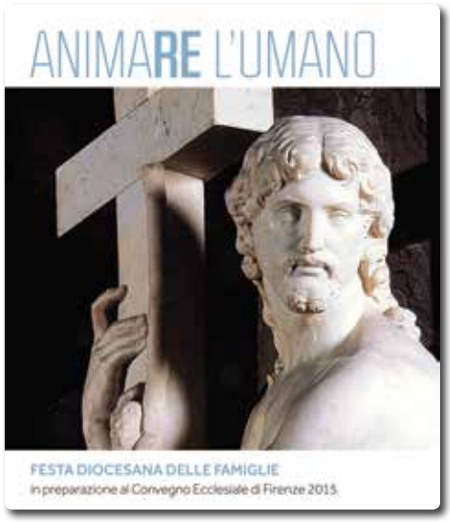
FISC - Settimanali Cattolici

Premio Sovvenire 2014

Il Presidente della Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici, *ndr*), Francesco Zanotti, con grande piacere e dopo un'attenta valutazione degli articoli partecipanti al concorso indetto dal "Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa", annuncia che la nostra testata diocesana *Luce e Vita,* con l'articolo "L'arte, dialogo tra l'uomo e Dio" che presenta il Museo Diocesano, scritto da Luigi Sparapano nel numero 26 del 29 giugno 2014, è risultata vincitrice della selezione nazionale "8xMille Senza Frontiere - premio SOVVENIRE - anno 2014". Il riconoscimento, consistente in un premio in denaro e un viaggio all'estero per un reportage sui progetti dell'8xMille, sarà consegnato il giorno 16 aprile, durante il Convegno nazionale degli incaricati diocesani del Sovvenire, in programma ad Assisi. Insieme al progetto di riqualificazione della strumentazione hardware e software e delle suppellettili, appena concluso grazie alla Fisc e alla Diocesi, questa notizia arriva come gradito coronamento del 90° del nostro settimanale.

Pastorale della Famiglia

Festa diocesana



Anche quest'anno, con grande gioia, vogliamo invitare le famiglie della diocesi alla *Festa delle famiglie*, che si terrà a Ruvo presso la Parrocchia San Domenico, domenica 19 aprile p.v.. Questo appuntamento annuale, lo abbiamo constatato tutti, è coinvolgente ed utile alla pastorale familiare della nostra diocesi. È un'occasione di confronto tra generazioni. Infatti vi parteciperanno famiglie di ogni età con particolare attenzione ai giovani sposi, la cui cura di catechesi e di spiritualità è messa in atto già da qualche anno nelle nostre città. Il tema scelto per quest'anno è: *Animare l'umano; la persona dall'interiorità al nuovo umanesimo*. Vogliamo anche noi, famiglie cristiane, prepararci al prossimo convegno ecclesiale di Firenze. Ci aiuterà nella riflessione Don Franco Castellana, docente emerito di filosofia e spiritualità.

PROGRAMMA
Ore 09,30 incontro, accoglienza
Ore 10,00 preghiera iniziale
Ore 10,15 riflessione
Ore 11,30 gruppi di lavoro
Ore 13,00 pranzo
Ore 14,30 condivisione del lavoro dei gruppi
Ore 16,30 S. Messa presieduta da Mons. Luigi Martella e conclusione.
P.S. Per il pranzo ogni parrocchia, porterà una o più pietanze, divise equamente tra dolce e salato, per un numero di porzioni pari al numero dei partecipanti della propria parrocchia, insieme alle bevande. Sarà organizzata per i figli un'animazione sul medesimo tema.
Per ogni altra informazione contattare l'Ufficio Famiglia 080 3341734